

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO



GLI SCENARI DEL MONDO PRODUTTIVO

In pochi giorni
il prezzo
del gas
naturale
all'ingrosso
è raddop-
piato,
toccando
quota 60
euro al MWh
Il nodo resta
l'approv-
vigionamento
in un mercato
globale fragile
Il rischio
paralisi
è legato
allo stretto
di Hormuz
da cui passa
un quinto
del Gas
Naturale
Liquefatto
(Gnl)
mondiale



«Effetti devastanti sulle attività locali»

Ferraroni: «L'11% del gas viene dal Medio Oriente». In allerta anche la Gdf

Brescia guidano la classifica dei rincari con bollette elettriche che superano gli 800 euro e costi del gas che sfiorano i 1.800 euro (nel caso comasco), Cremona rischia ora di perdere il suo vantaggio competitivo. L'Osservatorio Segugio.it avverte che i clienti con tariffe indicizzate saranno i primi a subire l'impatto degli aumenti dovuti alla crisi iraniana. Per chi non ha ancora bloccato il prezzo, il rischio è di trovarsi di fronte a rincari che potrebbero essere mitigati solo scegliendo tempestivamente tariffe a prezzo fisso, che attualmente garantiscono risparmi potenziali fino al 37% sulla luce e al 18% sul gas. La cronaca di questi giorni racconta di un territorio che prova

a resistere, ma che si sente ostaggio di dinamiche globali su cui ha poco controllo e di un sistema che approfitta dell'incertezza per massimizzare i profitti a discapito dei cittadini e dei piccoli commercianti. Mentre le diplomazie internazionali – si spera – cercano una via d'uscita al conflitto in Medio Oriente, a Cremona si guarda con apprensione ai monitor dei mercati all'ingrosso. La speranza è che le istituzioni intervengano non solo per calmierare i prezzi, ma per vigilare su quei fenomeni di speculazione denunciati dai gestori, affinché i rincari non diventino il colpo di grazia per una situazione economica già fragile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **CREMONA** «Le preoccupazioni sono molto alte e le conseguenze di questa guerra sono devastanti: dalla durata del conflitto dipenderà l'impatto sulle materie prime energetiche». Fotografa così lo scenario critico che sta travolgendo il sistema produttivo locale **Maurizio Ferraroni**, presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona. L'escalation bellica in Medio Oriente non è solo un'emergenza diplomatica, ma può rappresentare un duro colpo per l'economia reale del territorio: in pochi giorni, infatti il prezzo del gas naturale all'ingrosso è raddoppiato, toccando quota 60 euro/MWh. Il nodo resta l'approvvigionamento in un mercato globale fragile. «L'Italia si posiziona meglio di altri Paesi, con scorte al 48% – spiega Ferraroni – ma scontiamo una dipendenza dal gas mediorientale dell'11%». Il rischio paralisi è legato allo stretto di Hormuz, da cui passa un quinto del Gas Naturale Liquefatto (Gnl) mondiale: «Se venisse bloccato, le rotte si allungerebbero di 15 giorni, con conseguenze durature. Ma siamo preoccupati anche per la speculazione che può alterare i mercati e mettere sotto pressione il sistema. Occorre una reazione dell'Europa su tre pilastri: creazione di un mercato unico dell'energia, di un mercato unico dei capitali e di una difesa comune, nel rispetto della neutralità tecnologica». Sul fronte dei controlli, la risposta dello Stato è immediata. La Guardia di finanza, su indicazione dei Ministeri dell'Economia e delle Imprese, ha intensificato il presidio lungo l'intera filiera dei carburanti per «prevenire distorsioni che possano recare pregiudizio ai consumatori e alterare il cor-



Maurizio Ferraroni
presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona
interviene sul tema dell'aumento dei costi della materia prima generato dalla guerra

retto funzionamento del mercato». Le Fiamme Gialle, infatti, sono impegnate in un'attività capillare concentrata su due fronti: verifica della trasparenza dei prezzi esposti e analisi dei valori di mercato in tutte le fasi di commercializzazione per «far emergere eventuali accordi anticoncorrenziali». Il timore è che le rapide oscillazioni alimentino canali illeciti. Per questo, il controllo punterà a colpire «condotte di evasione o frode, realizzate attraverso l'immissione in consumo di prodotti sottratti al regime impositivo, la falsa classificazione merceologica dei carburanti e l'irregolarità nella circolazione». Una morsa necessaria per evitare che la crisi diventi un pretesto per saccheggiare i bilanci di famiglie e imprese del territorio, già messa dura da un'inflazione energetica che purtroppo non accenna ancora a placarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occorre una reazione comune dell'Europa con un mercato unico dell'energia e dei capitali»

«Il timore è che questa dinamica possa alterare l'equilibrio del sistema mettendolo sotto pressione»

